

- Impressioni di settembre
- Vo' a prende' il cavallo
- Il re della Maremma
- Santità aquilina
- E se corressimo tutti gli anni?
- Dimmi quando hai vinto
- Non chiamateli bodyguard
- Programma della Festa Titolare



**ILLAMPIONEDICOSTALARGA**  
settembre 2008



Museo della Nobile Contrada dell'Aquila - Colonna in pietra serena collocata un tempo in Piazza postierla a delimitare il Terzo di Città, con il portabandiera in ferro battuto datato 1487. (*"Testimonianze del Secondo Millennio"* - Terre de Sienne editrice, 1999).

# IMPRESSIONI DI SETTEMBRE



**L**a recente annata paliesca, con particolare riferimento alla carriera di luglio, ci ha riproposto una volta di più quello che è oramai palese da una decina d'anni circa: lo strapotere di un fantino rispetto a tutte le altre componenti del Palio, in quasi tutte le occasioni. La storia ci insegna come i vari fattori (cavalli, fantini, dirigenze o popoli stessi di Contrada) rivestano ruoli più o meno decisivi a seconda dei momenti. In ogni caso, fino a pochi anni fa la ricetta per vincere veniva individuata nel giusto mix degli stessi: alla sorte che ti assegnava un buon cavallo dovevi rispondere con il fantino che formasse l'accoppiata giusta, individuato da una Dirigenza che si sapesse muovere e supportata da un popolo compatto anche nei momenti difficili.

Adesso è più semplice, o forse infinitamente più complicato: basta montare quel fantino che su qualsiasi cavallo, statistiche alla mano, hai circa il 50% di uscire da piazza vittorioso. Del resto, quando dalla tua parte trovi almeno due o tre altri fantini che ti aiutano, quando nella scelta dei cavalli si verificano a volte situazioni quantomeno singolari, quando anche il mossiere, come accaduto quest'anno a luglio, si piega ai tuoi semplici richiami, e quando, è bene ricordarlo, sei indubbiamente il più bravo, è evidente che le *chances* di vittoria aumentano in modo impressionante.

Ed allora come affrontare questa situazione?

La soluzione più semplice sembra-

rebbe quella di "mettersi in coda", sperare che prima o poi ti tocchi quel cavallo che 'lui' vuole montare e giocarti allora tutte le tue carte. Alcune Contrade hanno da tempo fatto questa scelta: per alcune si è dimostrata vincente, per altre devastante. Perché se quel cavallo non arriva mai, c'è il rischio concreto che i favori non ritornino, con l'inevitabile perdita di immagine della Contrada.

Alternativa netta a tale strada è quella che porta ad ufficializzare il fantino di Contrada. Negli ultimi anni si è assistito ad un ritorno prepotente di questa strategia, con alterni risultati. Infatti, se vi sono esempi di scelte azzeccate, non si può fare a meno di sottolineare la difficoltà nel praticare questa strada. Oltre alla bravura, e fortuna, di individuare qual-

cuno veramente valido, occorre un'organizzazione che sia in grado di supportare la scelta, persone con la passione di stare dietro al fantino in ogni periodo dell'anno. Senza contare che poi, alla prova dei fatti, devi avere il coraggio di affidargli qualsiasi cavallo la sorte ti riserverà.

Vi è poi una soluzione intermedia: cercare di mantenere buoni rapporti con tutti i fantini in modo da trovarsi il giorno dell'assegnazione nelle condizioni di scegliere quello che componga con il cavallo l'accoppiata migliore. Il tutto tenendo magari nella debita considerazione un ragazzo che possa, all'occorrenza, darti la possibilità di fare il tuo Palio senza dover rientrare per forza nelle logiche degli altri. Purtroppo, anche questa non risulta essere una soluzione esente da critiche: in molti potrebbero obiettare che tenere i piedi in troppe staffe non è mai bene, e che solo con una scelta decisa, da una parte o dall'altra, si possano ottenere risultati.

Come si può vedere da questa rapida, e sommaria analisi, una soluzione che spicca sulle altre non esiste. Vi è una certezza: qualsiasi strategia viene determinata avendo come riferimento un unico fantino e questo, a parere di chi scrive, non può essere considerato positivo.

Il naturale equilibrio fra le dieci Contrade al canape dovrebbe venire meno solo in base alla sorte o a situazioni contingenti, destinate prima o poi a ribaltarsi. Quando a rompere l'uguaglianza è una sola persona, oltretutto un fantino e con così disarmante facilità, c'è il rischio che lo squilibrio duri troppo e che sia a senso unico, con l'inevitabile venir meno di quella componente di imprevedibilità e di irregolarità che rende il Palio qualcosa di unico.

La Redazione



# VO' A PRENDE' IL CAVALLO!!

di Astè

**D**ato che nell'articolo dello scorso "Lampione" abbiamo ricordato tutti coloro che sono andati a prendere il cavallo dagli anni '70 in poi, questa volta approfittiamo per fare, invece, una raccolta di aneddoti, impressioni e racconti descritti da alcuni di questi.

Una prima esperienza ce la racconta il Cipolla (alias Francesco Roveti), che, nel luglio del 2005, portò Zilata Usa nella nostra stalla:

*"...di aneddoti da raccontare ce ne sarebbero diversi...ma indubbiamente la sera del 28 giugno non me la scorderò mai!! La serata fu alquanto vivace con tornata di cori, gotti e tanta allegria; mi ricordo che durante la nottata ci fu chi si volle esibire, addirittura, in alcuni esercizi di karate, volendo dimostrare agli altri chi fosse il più forte a spaccare in due alcune mattonelle. Preso anch'io da un improvviso fervore, mi venne la "geniale" idea di tirare un bel sinistro all'incolpevole frigorifero dei gelati..., ma purtroppo quell'idea non si dimostrò assolutamente così geniale...!!*

Partii subito verso Le Scotte, insieme a una piccola delegazione di aquilini, e i medici del pronto soccorso, dopo aver dato un'occhiata alle lastre, mi confermarono la rottura della seconda falange del dito mignolo sinistro...!! Circa un'oretta dopo...e un po' di gesso in più... andammo via dall'ospedale armati di gadgets e cotillons, ovvero cuffiette e sovrascarpe da chirurgo, per recarci in Piazza del Campo.

Fu esattamente in quel momento, guardando verso il Palazzo Comunale, che nella mia testa si materializzò quel nome che continuai a ripetermi incessantemente fino al giorno dopo. La notte, o almeno ciò che ne restava, la passammo a casa del Tagliatella.

La mattina successiva andai a vestirmi in economato, mi ricordo che sotto la montura indossai un fantastico tanga che il Gazza m'aveva regalato la sera prima durante la "Spennellata" (...ovviamente l'avrebbe indossato anche lui...!).

L'esito di quel Palio lo sapete già...e pensare che quando i miei amici mi chiesero cosa volessi fare la serata del 28, io risposi semplicemente che volevo passare una serata tranquilla...!!!"



Un altro personaggio che ci ha raccontato un aneddoto è stato il Tagliatella (alias Giampiero Cito), il quale andò a prendere Urban II nell'agosto del 1999:

*"...penso proprio di avere un record nell'Aquila...sono andato sì a prendere il cavallo...ma per ultimo, in confronto agli altri: lo presi alle 7 di sera ...!! Mi ricordo che la mattina del 13 fu tutto rinviato, causa pioggia, alla sera stessa, quindi a quel punto, non sapendo come trascorrere tutta la giornata, per "ammazzare il tempo", decidemmo insieme agli altri di salire sul "facciato" del Duomo...Quando riuscii ad arrivare in cima...(ma con calma eh!), ormai completamente stremato, e soffrendo anche di vertigini, rimasi per tutto il tempo sdraiato per terra a guardare il cielo, pe paura di guardare in basso e per non perdere l'equilibrio...!!*

*Come potete capire...l'attesa fino alle 7 di sera fu abbastanza estenuante...!!"*

Un altro che ci ha raccontato un particolare nel momento dell'assegnazione dei cavalli è stato il Ciue (alias Gabriele

Tosi), che portò nella stalla Oriolu de Zama in nell'agosto del 1996:

*"...mentre ero lì in trepidante attesa, erano ormai rimasti ben pochi cavalli... qualcuno discreto e qualcuno bono!! Alla fine rimasero da prendere soltanto Oriolu e Rose Rosa...che dovevano andare in sorte o a noi o al Bruco...Per il Bruco, a prendere il cavallo, c'era Beppe di Bedo accanto a me, che teneva proprio una rosa rosa in mano...; in quei pochi secondi lui mi chiese: "Te chi prendi?" E io gli risposi sicuro: "lo prendo Oriolu...!! E te?" E lui mi rispose senza esitazione: "lo quello che vince...!!!" E purtroppo così avvenne...!!"*

Un altro ancora che ci ha raccontato una sua esperienza è stato Riccardo Chiesi, che ci portò Pytheos nell'agosto del 1993:

*"...me lo sentivo, ero troppo concentrato quella volta e quindi chiesi di poter andare a prendere il cavallo...ma giustamente mi risposero che sarebbe dovuto andarci il grande Aladi. Circa una settimana prima dell'assegnazione dei cavalli purtroppo Aladi si fece male ad una*

# IL RE DELLA MAREMMA

di ViCo

*gamba cadendo dal tram...e quindi non sarebbe più potuto andarci lui...!!*

*A quel punto la scelta ricadde chiaramente su di me, come seconda scelta.*

*Mi ricordo che, durante l'assegnazione, erano rimasti solo i cavalli col numero d'orecchio dall' 1 al 5... Pytheos aveva l'1... In quel momento chiamarono il numero 1 e dissi: 'Lo vo a prende' sicuro...!!' Quando sei lì, senti una sensazione strana addosso perché è come stare in una bolla di vetro, sei circondato da una marea di persone, ma ti estranei completamente da tutto ciò che hai intorno, non senti e non vedi nulla, sei concentrato al massimo... Penso che sia stata una delle esperienze più belle e appassionanti che mi siano capitate...effettivamente vedere tutto il popolo dell'Aquila che esulta, che ti corre incontro, che ti abbraccia forte, che ti urla dalla gioia...che si congratula...è una sensazione meravigliosa!! Devo dire, inoltre, che passammo 4 giorni alla grande, di divertimento, gasatissimi di avere Pytheos nella stalla...!! E poi... cambiamo discorso che è meglio...!!"*

Un altro personaggio che abbiamo interpellato è stato il Moro (alias Franco Morretti), che nel luglio 1980 portò Lalage:

*"Purtroppo piansi per tutto il giorno... e vi potete immaginare il motivo!!*

*Per far stare nel migliore dei modi Lalage, dopo l'assegnazione decidemmo di partire con Sandro Pizzi per andare, addirittura, fino a Reggello a prendere un cane che era abituato a stare sempre vicino al cavallo. Il cane lo portammo la sera stessa a Siena nella stalla dell'Aquila, per stargli vicino, e fu in seguito soprannominato Gomma, proprio perché si mangiò la spugna intera che serviva a lavare Lalage...!!"*

L'ultimo che abbiamo interpellato è stato Marcone (alias Marco Nencini), che ci ha portato Ambasciatore in occasione del Palio Straordinario nel settembre del 2000:

*"...a dire la verità avrei da dire molto poco su quel Palio...andò proprio male...la sorte non ci fu affatto favorevole per ovvi motivi...!! Comunque aneddoti no, ma qualcosa in particolare me la ricordo, infatti non feci assolutamente nulla di scaramantico, semmai qualcosa di più "profondo"...: per il giorno dell'assegnazione andai in piazza con un anello "religioso" al dito che mi aveva affidato Flavio Frignani, il quale era andato a Roma durante l'anno, in occasione del Giubileo, l'aveva preso. In effetti...forse mischiai un po' troppo il sacro con il profano...e quindi la sorte s'è vendicata...!!"*



**D**omenico Tiburzi, detto Domenichino, era un pastore, nato a Cellere in provincia di Viterbo. Un giorno, fu sorpreso dal guardiacampi mentre raccoglieva abusivamente un fascio d'erba in una tenuta privata. Dopo una notte di incubi per l'enormità della multa, che il guardiacampi aveva richiesto ai suoi danni, Tiburzi gli tese un agguato e lo uccise. Fu così condannato a diciotto anni di reclusione dal Tribunale di Civitavecchia, ma da questo evase ed insieme a Domenico Biagini si aggregò ad una banda capitanata da David Biscarini. Nella notte i briganti spararono contro i carabinieri, e nel conflitto morì Biscarini. Sulla testa di Tiburzi venne posta una taglia di diecimila lire; ma Tiburzi riusciva sempre a fuggire, grazie a protettori che pagava profumatamente.

Imponeva pagamenti ai possidenti maremmani che pagavano volentieri perché Tiburzi evitava loro le molestie della minore criminalità. Gran parte degli omicidi da lui commessi furono contro gregari che non stavano alle regole, contro spie, o contro chi commetteva rapine in suo nome offuscandone l'immagine. La sua azione si svolgeva a Cellere, Ischia di Castro, Montalto, Manciano, Famese, e nel resto della Maremma. In una retata furono presi oltre 150 briganti, e processati a Viterbo, ma Tiburzi, sfuggito alla retata continuò a fare il brigante per anni ancora.

Tiburzi rappresenta l'esempio più evidente di una criminalità nata come risposta alle ingiustizie della società. Dai grandi proprietari pretendeva la "tassa del brigantaggio" e in cambio garantiva protezione. Tiburzi, rinominato "re della Maremma" divenne un eroe popolare, un brigante buono e soccorrevole che uccideva "perché fosse rispettato il comando di non uccidere". Eliminò, infatti, molti briganti che si erano distinti per la loro prepotenza e cattiveria, quando capi che non sarebbe riuscito con la persuasione a ridurli a più miti comportamenti. Egli di-

stingueva bene la legge dalla giustizia e lui stesso si era nominato protettore della giustizia anche contro la legge.

Tiburzi amministrava una personale giustizia: bastonava i ladruncoli, uccise Basiletto perché non ne approvava le crudeli bravate, uccise un capraio di Terracina perché rapinava a nome suo, uccise Luigi Battinelli di Porretta perché era stato violento con le donne, rispettava i carabinieri perché anch'essi "figli di mamma".

Finché un giorno la polizia lo sorprese a cena alle Forane di Capalbio. Ci fu un conflitto a fuoco dove Tiburzi fu prima ferito ad una gamba e poi giustiziato. Era il 23 ottobre 1896. Tiburzi è tuttora sepolto nel cimitero di Capalbio.

Il brigantaggio fu debellato alla fine del diciannovesimo secolo. Pochi briganti finirono ammanettati: preferirono cadere sotto il piombo dei carabinieri piuttosto che arrendersi e finire agli arresti. L'onorevole Massari definì il fenomeno del brigantaggio come "la protesta selvaggia e brutale della miseria contro le antiche e secolari ingiustizie", legato all'esistenza delle grandi tenute maremmane e delle tensioni sociali. Non a caso i più gravi episodi di violenza si verificavano ai danni di guardiani, guardiacaccia, fattori, carabinieri e altri rappresentanti del potere padronale e dello Stato.

A Domenico Tiburzi è stato dedicato un film uscito nel 1996 e diretto da Paolo Benvenuti, intitolato proprio "Tiburzi". Il gruppo musicale italiano "La Tresca" ha dedicato al brigante maremmano "Il sentiero dei briganti", canzone inserita nell'album del 2003 "Compagni di strada".



# SANTITÀ AQUILINA <sup>1</sup>

**S**anto: appellativo dato a una persona in presenza di qualità particolari, che possono essere puramente morali o morali e fisiche. Il santo, sia uomo, donna o bambino, è un individuo illuminato dall'intelligenza di Dio. In quanto tale agisce in sintonia con la volontà e l'intelligenza divina, nel superare i limiti e le debolezze umane e porsi come modello da imitare per avvicinarsi a Dio (da: Wikipedia, l'enciclopedia libera). Si tratta di una semplice definizione che chiunque può, con facilità, reperire su internet. Approfondendo un po' l'argomento, anche se la letteratura in merito è davvero sconfinata, si può fare un breve cenno alle condizioni necessarie affinché una persona venga considerata modello per i fedeli e quindi Santo (o Beato). Intanto ci deve

Statuetta in legno del XVII sec. raffigurante il B. Antonio (in alto). Sotto, l'Altare Maggiore con l'urna del B. Antonio, ornato delle statue raffiguranti San Pietro e San Paolo, e al centro del beato (Monticiano, Chiesa del Convento di Sant'Agostino).



essere la cosiddetta 'fama di santità' ovvero che la persona in questione sia conosciuta come 'santa' anche senza l'ufficializzazione della Chiesa. In base a questa fama inizia il processo canonico durante il quale la vita, il pensiero e le opere da vivo e da morto del cosiddetto 'servo di Dio' vengono esaminate da un'apposita commissione di teologi a livello diocesano. Se il candidato 'supera' a pieni voti questo primo esame, la palla passa ad una seconda commissione (sempre di teologi) presso la Congregazione per le Cause dei Santi a Roma, con l'incarico di esaminare

una relazione preparata da un relatore, in pratica una sorta 'bignami' dell'aspirante santo ed infine ad una terza commissione composta da vescovi e cardinali. Se non ci sono bocciature il tutto viene presentato al Santo Padre che, se d'accordo, firma un documento nel quale si dice che quel servo di Dio è modello autorevole di vita evangelica: alla latina, è venerabilis, degno di essere ammirato e imitato. A questo punto si verifica se il venerabile abbia 'compiuto un miracolo' anche se è Dio solo che compie miracoli: il venerabile intercede, perché Dio ascolti ed esaudisca le preghiere di coloro che gli si sono rivolti (ricordiamocelo sempre quando si prega...). Se il miracolo è autentico, dopo altra severa inchiesta, il Papa iscrive il venerabile tra i beati e dopo almeno un altro miracolo accertato, il Papa lo proclamerà santo, cioè lo indicherà a tutta la Chiesa come un modello di cristiano, cui ci si può rivolgere con devozione.

Questo lungo processo è il frutto di secoli e secoli di modifiche e aggiornamenti; nei primi secoli di vita della Chiesa i Santi erano essenzialmente i primi discepoli di Gesù (Maria Santissima, gli Apostoli e i primi vescovi) nonché i confessori della fede e i martiri; la certezza della loro santità non necessitava di processi; successivamente entrarono nel novero alcune grandi figure definiti Padri della Chiesa e i dottori della Chiesa, per i quali era richiesto il riconoscimento di grande intelletto (eminens eruditio). Siena in questo senso annovera tra i suoi figli oltre trecento tra Santi e beati; per capire il calibro della santità senese basterebbe pensare a Santa Caterina (ocaiola doc anche se a mezzo con il Drago) dichiarata dottore della Chiesa da Paolo VI nel 1970, o San Bernardino (nato però in Maremma), o al



Beato (prossimamente Santo) Bernardo Tolomei (e quindi della Civetta) ritiratosi insieme ad altri giovani nobili senesi nel neonato convento di Monteoliveto Maggiore.

Nel mezzo a questo stuolo di santità anche l'Aquila ha avuto la sua parte.

Si tratta in particolare del Beato Antonio Patrizi, meglio noto come B. Antonio da Monticiano. Ora, bisogna premettere che di molti santi e beati si hanno notizie frammentarie e spesso tramandate oralmente o per scritto nelle cosiddette 'légendes'; si tratta di racconti agiografici spesso anonimi e anche esagerati ma entrati nell'immaginario comune per poi sfociare in vere e proprie leggende.

Mons. Umberto Meiattini (cfr.: Santi e Beati senesi, 1980) ma soprattutto Pietro Salvatici (cfr.: Vita del B. Antonio Patrizi, 1949) riportano alcune notizie biografiche che io mi limito a riassumere. Antonio nacque intorno al 1280 (sembra il 17 gennaio) da Pietro Patrizi e Ginevra, quindi da nobile famiglia senese. Si dice che appena nato (...e qui forse la notizia diventa leggenda...) invece di gridare come tutti bambini, pronunciò il nome della Madonna; durante la fanciullezza era dedito alla penitenza, alla flagellazione ed al digiuno. I genitori non erano poi così d'accordo con le stranezze mistiche del figlio. Si racconta inoltre che un giorno in inverno, con temperature alquanto rigide, camminando per strada incontrò un povero mendicante; mosso a compassione si spogliò per rivestire il poveretto, tornando a casa come mamma

l'aveva fatto. La mamma, che l'aveva fatto, quando lo vide tornare non fu troppo entusiasta del gesto del figlio e lo rimproverò duramente (secondo me gli allungò anche un paio di scapaccioni) soprattutto per la figura da cioccolataio che aveva fatto fare alla nobile famiglia Patrizi. Qualche giorno dopo trovò un altro povero per strada; donò nuovamente i suoi vestiti e, per paura degli scapaccioni della mamma, pensò bene di non tornare subito a casa e si rintanò in San Domenico. Qui ebbe una visione nella quale la Vergine Maria gli avrebbe detto di recarsi allo Spedale di Santa Maria della Scala per conoscere il suo destino. Fece come ordinato e incontrò Pietro Piccolomini (futuro beato anch'egli) che gli disse "Questo non è il tuo posto. A Lecceto devi andare e là io ti accompagnerò". Entrambi i giovani si diressero quindi verso il romitorio della Montagnola e il Priore di Lecceto, precedentemente avvertito in sogno dell'arrivo dei due giovani, li accolse nella comunità agostiniana. Dopo la professione dei voti, fu mandato nell'eremo agostiniano di Monticiano dove visse in austerità e penitenza tutta la sua restante vita terrena. Pregava, digiunava, insegnava e pare fosse molto attivo come confessore e riuscì a convertire molti increduli, per poi divenire priore della medesima comunità agostiniana. Ben presto si diffuse in tutto il contado di Monticiano la sua fama di santità. Uscì dal suo romitaggio una sola volta per andare a far visita ad un confratello nel vicino convento di Camerata; di ritorno le sue condizioni si aggravarono e a mezzanotte del 23 aprile 1311 passò a miglior vita. Numerosi prodigi accompagnarono il suo trapasso e due giorni dopo la morte, dopo l'omaggio dei compaesani, fu sepolto nel cimitero del convento. Iniziò un



continuo pellegrinaggio alla sua tomba sulla quale vi fu, tra l'altro, una stupenda fioritura di gigli in pieno inverno. I confratelli, alla vista del prodigio, esumarono il corpo che trovarono incorrotto e con un giglio candido spuntare dalla sua bocca. Il corpo fu quindi trasportato in chiesa e posto in un'urna sotto un altare a lui dedicato. Sorse una Compagnia laicale detta 'del SS. Sacramento e del Beato Antonio Patrizi'. Nel 1616 il corpo fu spostato sotto un altro altare e nel 1695, su richiesta del Cardinale Francesco Maria de' Medici fu prelevato il dito indice del piede destro come reliquia e nel 1700, il Marchese Filippo Patrizi fece costruire una nuova urna per contenere le spoglie del beato che è poi quella che oggi possiamo ancora osservare.

Nel 1749, in occasione della Domenica in Albis, la preziosa urna con il corpo di Antonio Patrizi venne portata in processione solenne a Siena sotto un diluvio di proporzioni bibliche senza che i portatori si bagnassero. Sembra che in quanto a miracoli il Beato Patrizi si sia dato parecchio da fare: salvò un uomo gravemente ferito

al petto il quale riuscì a estrarre la spada da solo e rimanere in vita; salvò un soldato bolognese dall'esecuzione facendolo fuggire di galera (santa evasione?); risanò numerosi invalidi tra cui una tale Bagliuccia e un tale frate Angelo che per rendergli grazie compose un inno per il Beato; fece ritrovare la strada a un uomo disperso nei boschi; guarì un bambino rachitico ma soprattutto rianimò un operaio del monastero che durante lavori di decorazione del Coro fu centrato nel capo da un secchio di calce.

Molti altri prodigi compì il nostro Beato, a giudicare dagli ex-voto custoditi presso il suo altare nella Chiesa di Monticiano; il suo culto fu confermato da Pio VII nel 1804 e la sua festa si celebra il 25 aprile.

La devozione aquilina sembra sia stata grande anche a distanza di secoli; la foto del 1983, riprodotta sopra, testimonia l'omaggio della comparsa dell'Aquila alla sua tomba, segno di grande riconoscenza e considerazione per un poco conosciuto beato aquilino.

Il sagrestano agiografo

*P.S. La schiera di beati aquilini non si ferma qui.*

SONO GIÀ 20 GIORNI CHE SEI A CENA FUORI.

PERDI 1 TURNO

20:30

CENA

23:00

GIRO DI BEVUTE

0:  
DECIDI D  
A C

27 giugno

28 giu

8:00

SECONDA PROVA

10:00

QUALCUNO TI INVITA IN PISCINA: TI RILASSI E AVANZI 2 CASELLE

13:00

PRANZO IN SOCIETÀ A BASE DI VINI BIANCHI

13:30

DUDO E IL FERRO TE NE FANNO ASSAGGIARE 15 TIPI: SEI TUTTO CALDO E PERDI 1 TURNO

15:30

POMERIGGIO CON ANIMAZIONE DELL'ÉQUIPE. ORMAI SEI ANDATO E PERDI 2 TURNI

18:00

DIETRO AL CAVALLO

19

TE  
PR

30 giugno

1:30

IL PRINCIPE È IN FORMA: FAI NOTATA E PERDI 4 TURNI

22:30

DOPOCENA IMPEGNATIVO

21:30

ARRIVI TARDI (CAUSA DOCCIA) E AGGIUNGI UN TAVOLO

PERDI UN TURNO

20:30

CENINO

19:15

PRIMA PROVA

15:00

VAGHI SENZA META PER 3 ORE

19:30

PALIO COMPLIMENTI: CE L'HAI FATTA A SUPERARE ANCHE QUESTI 4 GIORNI!!

14:00

SEI MONTURATO

INDIETRO 3 CASELLE

2 luglio

DORMI FINO A MEZZOGIORNO

AVANTI 2 CASELLE

8:00

TI SVEGLI PER ANDARE ALLA PROVACCIA FERMO 1 TURNO

23:00

INFINITO GIRO DI BEVUTE IN SOCIETÀ FERMO 2 TURNI

21

CE  
DE  
PR  
GENE

18:00

DIETRO AL CAVALLO

14:45

SEI VICINO AD UN 'INTENDITORE' CHE TI RINGOGLIONISCE DI PRESUNTE STRATEGIE PERDI DUE TURNI PER LA DISPERAZIONE

14:30

PARTE IL 'TOTOMONTE'

14:00

PRANZO DAL MORO

13:45

RITORNO IN SOCIETÀ

13:00

ASSEGNAZIONE DEI CAVALLI

12

V  
I  
PIA



30 I ANDARE ASA	1:00 FAI NOTTATA <b>PERDI 2 TURNI</b>	5:30 TI SVEGLI PER VEDERE LE 'SGAMBATURE'. SEI RIPOSATO E AVANZI DI 2 CASELLE	6:00 PROVE DI NOTTE	7:00 SEI ANNOIATO E TORNI AL LETTO	7:30 DECIDI EROICAMENTE DI GUARDARE TUTTE LE PROVE... <b>PERDI 1 TURNO</b>	8:30 FINE PROVE DI NOTTE
igno						9-20 GIORNATA DI ATTESA
:15 RZA OVA	21:00 CENINO	22:00 INTONI IN CONTINUAZIONE. <b>PERDI LA VOCE E 1 TURNO</b>	9:00 QUARTA PROVA	1° luglio		20:30 CENA DEL BUCO
			10:00 INIZI A MONTARE I TAVOLI			21:00 SEI VICINO A QUELLO CHE VA A PRENDERE IL CAVALLO: È SERATONA! AVANTI TRE CASELLE
			13:30 PRANZO CON POLLO ARROSTO		29 giugno	0:00 VARI RITI PROPIZIATORI
			15:00 CONTINUI A MONTARE I TAVOLI. SEI DISTRUTTO... <b>FERMO 1 TURNO</b>			0:30 PARTE UN DRAMMATICO 'FILUSÈ' IN SOCIETÀ <b>FERMO UN TURNO</b>
:30 NA LLA OVA ERALE	19:15 PROVA GENERALE	18:10 TI AFFANNI PER RESTARE IN PRIMA FILA <b>PERDI 1 TURNO</b>	18:00 DIETRO AL CAVALLO			8:00 STORICO RITROVO IN PIAZZETTA VESTITO DA PALIO (CALZONE CORTO, MAGLIETTA E FAZZOLETTO)
						8:15 TI SVEGLI CON UN CERCHIO ALLA TESTA E RIMANI AL LETTO... <b>INDIETRO UNA CASELLA</b>
:40 AI N ZZA	11:40 MANGI LA TRIPPA E TI RIPRENDI AVANTI UNA CASELLA	11:25 TI TRASCINI STANCAMENTE IN SOCIETÀ	11:20 FINE BATTERIE	11:00 SEI ORMAI DISIDRATATO <b>FERMO UN TURNO</b>	10:00 RIFORNIMENTO DI ACQUA IN PALCO AVANTI UNA CASELLA	9:15 BATTERIE

# E SE CORRESSIMO TUTTI GLI ANNI?

di Paolo Goretti

**A**ccetto volentieri la richiesta della Redazione che mi ha proposto di esporre una mia ipotesi di variazione al meccanismo di estrazione a sorte delle Contrade, oggetto di un recente dibattito sulla stampa e sulle televisioni locali.

L'esperienza acquisita con una lunga presenza nella vita di Contrada a vari livelli, mi ha portato a ritenere che l'attuale procedimento di estrazione a sorte non sia adeguato al nostro tempo.

Per meglio comprendere come è andata sviluppandosi la mia idea, è opportuno accennare brevemente all'evoluzione che ha caratterizzato l'atteggiamento dei senesi nei confronti del Palio durante il '900, un comportamento ricco, fra l'altro, di curiosità, forse sconosciute, alle nuove generazioni.

La vita di Contrada un tempo era limitata a qualche nobile senese ed alcuni popolani; grande assente era la borghesia, che ha cominciato timidamente ad inserirsi nel tessuto della Contrada solo nel dopoguerra. La presenza delle donne era limitata a qualche caso sporadico, perché considerata dai più sveniente, un atteggiamento da "becere" e si verificava solo in alcune Contrade che gli appartenenti al ceto medio erano soliti chiamare "di popolino".

La grande maggioranza dei senesi, pur non essendo indifferente al gioco del Palio, tuttavia avvertiva la presenza della Contrada con distacco e superficialità, limitandosi al massimo al pagamento di modeste quote di pro-tettorato.

Questo comportamento nei confronti della Contrada risulta evidente da esperienze personali vissute prima e dopo la guerra e delle quali ho ancora vivo il ricordo. Posso citare il giro

per la Festa Titolare del '38 che seguì contro il parere della nonna, addirittura scappando di casa, con le conseguenze del caso. Gli alfieri, tutti membri della cosiddetta "Società degli alfieri", di cui faceva parte il nostro indimenticabile Piero Petreni, erano solo sei. Gli appartenenti a questa Società giravano, dietro compenso, in tutte le Contrade.

La Cena della Prova Generale veniva ignorata dalla quasi totalità dei senesi che, dopo aver partecipato alla tombola gigante in Piazza al termine della Prova, cenava a casa e poi se ne andava alla Lizza da ascoltare la banda del 187° Fanteria.

Alla cena del Palio straordinario del '45 "All'Aquila da Sole" eravamo presenti solo in ventidue, compreso il fantino. Ricordo altre cene singolari, impensabili oggi, come nel '46 da "Turiddo" in Beccheria con Aquila e Oca separate da un paravento e dal "Biondo", accanto alla Chiesa della Madonna delle nevi, addirittura con tre Contrade insieme.

In sostanza le gioie ed i dolori del Palio erano, a quel tempo, riservate ad una minima parte dei cittadini.

Nel corso della seconda metà del '900 l'atteggiamento dei senesi nei confronti del Palio è andato progressivamente e radicalmente cambiando



fino ai nostri giorni con la realtà Contrada che è entrata in maniera totalizzante a far parte del vissuto di tutti.

Ne consegue che le gioie e i dolori di Palio non sono più avvertiti da un'esigua minoranza, ma hanno coinvolto l'intera popolazione, assumendo un'importanza corale con stati d'animo intrisi di incontenibile gioia e di profonda sofferenza. Occorre considerare che quanto più la percezione del dolore è estesa e compartecipata tanto più essa può costituire motivo di reazioni senza controllo.

Nessuno potrà mai cambiare la realtà del Palio con i suoi momenti di esultanza e di patimento che rappresentano il sapore agrodolce del nostro essere senesi, ma possiamo e dobbiamo contribuire ad alleviare almeno in parte gli inutili eccessi come quello stato d'ansia e di tormento derivante dall'attuale meccanismo di estrazione, un dispositivo anacronistico oltretutto inutilmente punitivo.

Quest'anno ben quattro Contrade non hanno avuto la gioia di vedere il loro giubbetto sul Campo, e sappiamo cosa significhi stare un anno intero senza correre. In sostanza non si tratta di un anno, ma addirittura di ventitré mesi, due lunghi anni di attesa, di speranze deluse, contando i giorni che separano dalla prima estrazione a sorte, poi dalla seconda e, se la fortuna non assiste, dobbiamo rassegnarci ad un altro lungo periodo vissuto in uno stato d'animo di malinconia e amarezza. Si dirà che l'anno successivo ci saranno due Pali sicuri, ma ciò non ripaga lo sconforto di stare un anno senza correre.

La mia proposta vuole andare nella direzione della ricerca di un nuovo procedimento nelle modalità di estrazione, che pure lasciando alla sorte il suo importante potere, com'è giusto che sia, tuttavia risulti meno

punitivo e più corrispondente alle caratteristiche del nostro tempo.

Nel meccanismo in vigore viene considerato Luglio con Luglio dell'anno successivo e Agosto con Agosto sempre dell'anno successivo. Per realizzare il nuovo modello da me proposto occorre semplicemente considerare Luglio con Agosto dello stesso anno, Agosto con Luglio dell'anno successivo e così via. In sostanza ad Agosto dovrebbero correre di diritto le sette Contrade che non hanno corso il Palio di Luglio, più tre estratte a sorte fra le dieci che hanno disputato la Carriera di Provenzano. A Luglio dell'anno successivo dovrebbero partecipare le sette Contrade che non hanno partecipato al Palio d'Agosto dell'anno precedente, più tre estratte fra quelle che invece vi hanno partecipato e così via.

Attuando questa semplice variazione ogni Contrada avrebbe assicurato almeno un Palio all'anno, senza rinunciare alla possibilità di correrne due in caso d'estrazione.

Al fine di evitare un brusco cambiamento, alcuni che condividono la mia idea, fra cui l'ex Governatore dell'Oca Senio Sensi, hanno proposto che il nuovo meccanismo potrebbe partire in occasione di un prossimo Palio straordinario di Settembre, facendo correre a Luglio dell'anno successivo le sette

Contrade che non hanno partecipato al Palio straordinario, più tre estratte fra quelle che vi hanno partecipato e poi continuare con il modello indicato in precedenza.

L'obiezione che mi viene spesso rivolta è l'osservanza della tradizione, ma a pensarci bene il Palio nel tempo è cambiato in molte sue componenti, anche importanti, pur rimanendo sempre sé stesso; pertanto ritengo opportuno considerare questa possibile strutturazione che rispetto all'attuale presenta non pochi aspetti positivi.

Qualcuno teme che in questo modo alcune Contrade siano costrette a correre sempre lo stesso Palio, quello di Provenzano o quello dell'Assunta, ma non è affatto così perché dopo pochissime estrazioni avremo di nuovo una normale miscelazione.

Da dibattito aperto sulla stampa e sulle televisioni cittadine, che ha visto coinvolte personalità di spicco della vita contradaiaola, sono emersi non pochi pareri favorevoli alla mia proposta.

Il Rettore del Magistrato delle Contrade ha ritenuto opportuno valutare la questione come suol dirsi "a bocce ferme", alla fine dell'anno contradaiaolo. Spero che in quella occasione il dibattito sia ampio, costruttivo e scevro da pregiudizi nell'esclusivo interesse del Palio e della vita contradaiaola.



# DIMMI QUANDO HAI VINTO E TI DIRÒ CHI SEI

**U**n cavallo che vince al suo debutto in Piazza entra ovviamente subito nell'Olimpo dei "bomboloni" e questa vittoria può essere per lui l'inizio di una longeva e sfavillante carriera o solo una breve parentesi piazzaiola nella sua attività di cavallo da corsa. Ma ci sono anche cavalli che prima di raggiungere il trionfo hanno atteso per anni e anni (addirittura fino a nove Palii corsi) magari meritandosi, nel tempo, poco simpatici appellativi come "cavalli da purga".

Passiamo in rassegna tutti i cavalli vittoriosi dal 1945 ad oggi. Guardiamo quando sono riusciti a cogliere la prima vittoria.



## AL PRIMO PALIO CORSO

Cavallo	Anno	Conrada	Fantino	Vinti-Corsi
Mughetto	2-7-45	Lupa	Renzino	1-4
Brillante	18-5-47	Civetta	Biondo	1-5
Lirio	2-7-49	Chiocciola	Bazza	1-5
Gaia	28-5-50	Montone	Ganascia	1-2
Gioia	2-7-50	Onda	Ciancone	1-2
Archetta	2-7-51	Pantera	Ciancone	3-15
Tarantella	2-7-53	Tartuca	Ranco	1-2
Sturla	2-7-55	Bruco	Ciancone	1-2
<b>Salomè de Mores</b>	<b>2-7-59</b>	<b>Aquila</b>	<b>Tristezza</b>	<b>2-8</b>
Danubio	16-8-64	Chiocciola	Peppinello	1-10
Livietta	16-8-68	Oca	Aceto	1-6
Miura	2-7-80	Onda	Marasma	1-3
Balente	16-8-81	Nicchio	Ercolino	1-5
Cuana	2-7-82	Montone	Il Pesse	1-2
Ogiva	2-7-86	Drago	Falchino	1-1
Fenosu	16-8-86	Giraffa	Truciolo	1-1
Barabba	2-7-93	Leocorno	Il Pesse	1-1
Vittorio	16-8-93	Drago	Mistero	2-3
Delfort Song	16-8-94	Tartuca	Bufera	1-2
Bella Speranza	16-8-95	Leocorno	Il Pesse	2-3
Giove	2-7-99	Oca	Trecciolino	1-2
Gangelis	2-7-00	Istrice	Trecciolino	1-2
Ugo Sanchez	2-7-01	Leocorno	Trecciolino	2-4
Zodiach	16-8-01	Drago	De'	2-10
Berio	16-8-02	Tartuca	Trecciolino	4-6
Donosu Tou	2-7-04	Giraffa	Salasso	1-2
Caro Amico	16-8-06	Selva	Salasso	1-2
Fedora Saura	2-7-07	Oca	Tittia	1-3
Già del Menhir	2-8-08	Istrice	Trecciolino	1-2

## AL SECONDO PALIO CORSO

Piero	2-7-46	Montone	Ganascia	3-9
Popa	16-8-49	Civetta	Biondo	1-3
Niduzza	16-8-50	Leocorno	Rompighiaccio	1-6
Mitzi	16-8-53	Selva	Biondo	1-2
Uberta de Mores	16-8-58	Istrice	Biba	5-11
Topolona	2-7-66	Drago	Bazza	1-3
Ira	16-8-70	Selva	Baino	1-4
Mirabella	2-7-71	Pantera	Canapino	3-8
Orbello	16-8-71	Giraffa	Bazza	2-8
Pancho	16-8-74	Montone	Bazzino	1-2
Urbino de Ozieri	3-7-78	Selva	Bastiano	3-4
Benito	3-7-83	Leocorno	Bastiano	5-15
Orion	16-8-84	Nicchio	Cianchino	1-4
Venus VIII	16-8-00	Leocorno	De'	1-7
Choci	2-7-06	Pantera	Brio	1-7

## AL TERZO PALIO CORSO

Noce	16-8-48	Lupa	Ranco	1-4
Tanaquilla	2-7-57	Chiocciola	Vittorino	3-10
Topolone	2-7-63	Pantera	Canapino	7-17
Zaffira	16-8-63	Drago	Randone	1-5
Arianna	2-7-64	Drago	Peppinello	2-12
Rimini	2-7-75	Istrice	Ragno	3-12
Quarnero	2-7-96	Oca	Trecciolino	2-5
Penna Bianca	3-7-97	Giraffa	Il Pesse	1-5

## AL QUARTO PALIO CORSO

Belfiore	16-8-57	Nicchio	Vittorino	2-6
Beatrice	16-8-62	Drago	Canapetta	2-15
Gaudenzia	2-7-54	Onda	Vittorino	4-15
Panezio	2-7-73	Lupa	Tristezza	8-20
Quebel	2-7-76	Chiocciola	Valente	3-11
Uana de Lechereo	17-8-80	Leocorno	Aceto	1-6
Brandano	2-7-84	Oca	Aceto	2-9
Baiardo	2-7-85	Oca	Aceto	1-8
Vipera	2-7-87	Selva	Bonito	2-6
Pytheos	16-8-90	Montone	Cianchino	3-8
Uberto	2-7-91	Tartuca	Cianchino	2-7
Oriolu de Zamaglia	2-7-95	Onda	Cianchino	1-5
Urban II	9-9-00	Selva	Il Pesse	1-7

## AL QUINTO PALIO CORSO

Salomè	2-7-47	Nicchio	Ciancone	2-15
Elena	2-7-62	Selva	Mezzetto	1-6
Alessandra	16-8-04	Tartuca	Trecciolino	1-7
Elisir	16-8-08	Bruco	Gingillo	1-5

## AL SESTO PALIO CORSO

Galleggiante	2-7-90	Giraffa	Bastiano	2-10
Re Artù	16-8-98	Nicchio	Bufera	1-8

## AL SETTIMO PALIO CORSO

Selvaggia	16-8-67	Selva	Bazza	2-9
<b>Figaro</b>	<b>16-8-88</b>	<b>Aquila</b>	<b>Bucefalo</b>	<b>1-15</b>

## ALL'OTTAVO PALIO CORSO

Votta Votta	16-8-99	Chiocciola	Massimino	1-8
Brento	16-8-07	Leocorno	Scompiglio	1-8

## AL NONO PALIO CORSO

Sambrina	2-7-69	Onda	Ciancone	1-11
----------	--------	------	----------	------

# NON CHIAMATELI BODYGUARD

a cura di ViCo

Nome	Fabio	Michele	Stefano
<b>Cognome</b>	<i>Semplici</i>	<i>Stabile</i>	<i>Tripoli</i>
<b>Soprannome</b>	<i>Emilio o Lirio</i>	<i>Braccio</i>	<i>Sunto</i>
<b>Età</b>	42	36	29
<b>Da quando sei guardiafantino?</b>	<i>Luglio 2008</i>	<i>Luglio 2008</i>	<i>Luglio 2008</i>
<i>Vivi il Palio diversamente</i>	<i>Sì, mi sento più partecipe potendo assistere ai retroscena. Vedo in diretta gli attori che recitano.</i>	<i>Sì, vivi il Palio in modo più consapevole; capisci certi meccanismi e i modi di ragionare.</i>	<i>Sì, sono molto più tranquillo perché più consapevole di quello che succede.</i>
<b>Rapporti con lo staff-Palio?</b>	<i>Eccellenti e funzionali.</i>	<i>Buoni.</i>	<i>Ottimi.</i>
<b>Quali fantini hai "sorvegliato"?</b>	<i>Tiburzi.</i>	<i>Tiburzi.</i>	<i>Tiburzi.</i>
<b>Descrivilo con un aggettivo.</b>	<i>Un bravo ragazzo.</i>	<i>Spensieratamente determinato.</i>	<i>Simpatico.</i>
<i>Di cosa preferisci parlare con il fantino?</i>	<i>Di vita quotidiana.</i>	<i>Di argomenti non palieschi... del più e del meno... di f...a.</i>	<i>Cavalli, allenamenti, altri fantini. Comunque argomenti palieschi.</i>
<i>La richiesta più strana che ti è stata fatta?</i>	<i>Niente di particolare; è un ragazzo molto posato.</i>	<i>Nessuna in particolare.</i>	<i>Niente di particolare.</i>
<i>In 4 giorni è possibile entrare in confidenza con un fantino?</i>	<i>Dipende dal carattere del fantino. In linea di massima credo di sì.</i>	<i>Sì, ci si entra.</i>	<i>Sono fantini e quindi bugiardi...</i>
<i>Il fantino del passato che avresti voluto "sorvegliare"?</i>	<i>Vittorino</i>	<i>Aceto</i>	<i>Aceto</i>
<i>10 fantini, 10 assassini?</i>	<i>Sì, sono dei grossi figli di .....</i>	<i>Sì. Anche fra loro hanno rapporti quotidiani, ma per il Palio ognuno tira a fare il suo.</i>	<i>Prima erano 10 assassini, ora sono 10 imprenditori di se stessi.</i>
<i>Di chi vorresti essere guardiafantino?</i>	<i>Paride de Mauro, a Palio vinto.</i>	<i>Non vorrei essere guardiafantino di Trecciolino. Però vorrei montarlo.</i>	<i>Tutti tranne Trecciolino.</i>
<i>I fantini andrebbero picchiati anche quando vincono?</i>	<i>Sempre!</i>	<i>No.</i>	<i>No.</i>

La **COMMISSIONE ECONOMATO** comunica che i Contradaioi che ancora non avessero comunicato la volontà di girare sono pregati di contattare Michele Fusi (tel. 339 53 54 287)

La **COMMISSIONE BENI CULTURALI** informa che dal mese di settembre avrà inizio un **CORSO PER ARCHIVISTI**, rivolto a tutti i contradaioi, organizzato dagli addetti agli archivi di tutte le Contrade, con il sostegno del Magistrato delle Contrade. Tale corso avrà lo scopo di far conoscere ai contradaioi partecipanti il mondo dell'archivistica, in modo che possano praticamente contribuire alla manutenzione dell'archivio della Contrada. Il corso sarà totalmente gratuito. Gli interessati possono contattare Francesca Cappelli (333 36 53 119) e Marco Brocchi (339 44 11 221).



**SEGRETI DEGLI CHEF AQUILINI**

In cucina con **Thomas e Francesca**

**Kaiser Schmsrnn**

Classico dolce oppure piatto del venerdì in Baviera e Austria. Ingredienti per 4 persone: 2 uova, 1 tazza di farina, 1 tazza di latte, un pizzico di sale, olio d'oliva, zucchero a velo, marmellata di mirtillo aspra oppure puré di mele bollito con vaniglia. Prendere le uova, separare tuorlo e bianco e battere finché diventa una schiuma soffice. Mischiare tuorlo, farina, latte e sale e stendere delicatamente sulla chiara montata e mischiare fino al raggiungimento di un liquido denso ed uniforme. Mettere il tutto in una padella, non troppo calda e precedentemente unta con olio, fino ad 1 cm di altezza. Girare quando si è formata la crosta di sotto. Dopo un po' spezzettare con una forchetta in pezzetti da un pollice (contrasto in famiglia: si può dare una spolverata di zucchero in padella e aggiungere uvetta oppure no). Mettere sui piatti, spandere zucchero a velo ed accompagnare con il puré di mele o la marmellata di mirtillo. P.S. In genere è gradito; se fa schifo vuol dire che l'ho spiegato male.

**UN BENVENUTO E TANTA FELICITÀ A:**

**Sofia Brandolini d'Adda  
Costanza Semplici**

**TANTI AUGURI AI NEO-SPOSI**

**Michele e Fabiola Fusi  
Roberto e Cinzia Paolini**

**COMPLIMENTI ALLA NEO-LAUREATA**

**Michelle Chazine**

**CI HA LASCIATO**

**Elda Bianciardi  
Manola Garuglieri**

Si invitano tutti i contradaioli ad inviarci articoli, lettere, foto o qualsiasi altro tipo di materiale che possa essere pubblicato sui prossimi numeri del Lampione. Inviare a [info@contradadellaquila.it](mailto:info@contradadellaquila.it) o contattare Marco Brocchi 339.44.11.221 / [pecci\\_60@libero.it](mailto:pecci_60@libero.it)

# Festa titolare in onore del Santissimo Nome di Maria

13 - 14 settembre 2007

**Sabato 13 settembre**

- ore 15,30 Omaggio ai Contradaioli defunti presso i Cimiteri cittadini
- ore 20,15 Ricevimento della Signoria, in Via di Città presso l'angolo con Via delle Campane
- ore 20,30 Solenne Mattutino, celebrato nell'Oratorio della Contrada
- ore 21,30 Giochi vari nel Rione - Concerto della Banda Musicale  
Funzioneranno Braciere e Stands gastronomici con varie specialità e vini senesi

**Domenica 14 settembre**

- ore 8,00 Partenza della Comparsa per le onoranze ai Protettori ed alle Consorelle alleate ed amiche
- ore 10,00 Santa Messa nell'Oratorio della Contrada
- ore 12,30 Rientro della Comparsa in Contrada seguito dal Battesimo Contradaio
- ore 15,30 Partenza della Comparsa e prosecuzione del Giro
- ore 19,00 Ritrovo di tutti i Contradaioli a San Domenico e rientro della Comparsa in Contrada
- ore 19,30 Maria mater gratiae nell'Oratorio della Contrada
- ore 20,30

**CIRCOLO IL ROSTRO**  
della Nobile Contrada dell'Aquila

## XXXIV Settimana Gastrostronomica

8 - 14 settembre 2007

Da LUNEDÌ 8 a VENERDÌ 14

**Ristorante nel giardino del Circolo  
Braciere e stands gastronomici in Piazza Postierla  
Musica dal vivo e discoteca**

SABATO 13

**Festa Titolare con braciere, stands gastronomici,  
palio dei barberi e giochi nel rione**

DOMENICA 14

**Cena del giro**

Per partecipare alle cene del ristorante è obbligatorio acquistare la tessera.

**Rivolgersi a Marco Lorenzini (tel. 333 43 10 521)**

# "FOTORICORDO" INDOVINO L'AQUILINO

Prova a riconoscere chi sono i Contradaiooli nella foto (soluzione in basso capovolta)



Da sinistra: Stefano Pastorelli, Francesco Boschi, Giovanni Ferrini, Gabriele Trasi, Simone Luppoldi, Antonio Ferrì, Gianluca Rusitici, Camilla Netti (sulle spalle),  
Ducio Luchi, Michele Stabile, Riccardo Chiesi.

